

# 1. LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

## TESTI DEL MAGISTERO

*“La celebrazione della Messa, in quanto azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente ordinato, costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per quella locale, e per i singoli fedeli. Nella Messa infatti si ha il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono al Padre, adorandolo per mezzo di Cristo Figlio di Dio. In essa inoltre la Chiesa commemora, nel corso dell'anno, i misteri della redenzione, in modo da renderli in certo modo presenti”<sup>1</sup>.*

*“Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della Resurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente “giorno del Signore” o “domenica”. In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la Parola di Dio e partecipare all'eucaristia, e così far memoria della Passione, della Resurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendere grazie a Dio che li “ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della Risurrezione di Gesù Cristo dai morti” (1Pt 1,3).*

*Per questo la domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro. Non le venga anteposta alcun'altra solennità che non sia di grandissima importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico”<sup>2</sup>.*

*“Se la domenica è il giorno dell'Eucaristia, ciò non è solo perché è il giorno in cui si partecipa alla Messa, quanto piuttosto perché in quel giorno, più che in qualunque altro, il cristiano cerca di fare della sua vita un dono, un sacrificio spirituale gradito a Dio, a imitazione di colui che nel suo sacrificio ha fatto della propria vita un dono al Padre e ai fratelli.*

*Parola che annuncia e ripropone questo dono di sé, sacramento che lo comunica significandolo nella frazione del Pane come gesto della condivisione, disponibilità al servizio che nasce direttamente dalla stessa carità di Cristo: questa è la vita eucaristicamente vissuta”<sup>3</sup>.*

## PREPARAZIONE

**121** La celebrazione eucaristica, in quanto azione di Cristo e del popolo di Dio, è il centro della vita cristiana, fonte e culmine della vita della Chiesa, celebrazione memoriale del mistero pasquale.

Per poter trarre con abbondanza questi frutti di vita cristiana è necessario che chi vi prende parte sia educato ad una partecipazione consapevole, piena, sia interiore che

---

<sup>1</sup> *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 1.

<sup>2</sup> CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, 106.

<sup>3</sup> CEI, *Il giorno del Signore*, 12.

esteriore, sostenuta dalla fede, dalla speranza e dalla carità.

È necessario altresì educare il credente alla coscienza che questa partecipazione personale e attiva è esigita dalla natura stessa della celebrazione ed è un diritto e dovere che nasce dal Battesimo<sup>4</sup>.

**122** Ogni celebrazione eucaristica sia convenientemente preparata come segno dell'obbedienza al comando di Gesù che ha voluto tutto predisporre per il banchetto pasquale<sup>5</sup>. Questo è anzitutto necessario per il sacerdote che, tenendo conto del tempo liturgico e della domenica in particolare, è chiamato a predisporre l'omelia, a scegliere le parti rituali e le monizioni più adatte. Con lui siano preparati anche i fedeli laici e specialmente coloro che durante la celebrazione svolgono un ministero: con una preparazione remota, che tenga conto del tempo liturgico e delle scelte da operarsi, e con una più prossima, per definire gli ultimi dettagli. Ciascun ministro sia consapevole del dovere di partecipare con fede al mistero, anche per dare una viva testimonianza che aiuti la fede stessa dei presenti<sup>6</sup>.

**123** Appena prima della celebrazione si preveda un tempo conveniente per introdurre l'assemblea alla celebrazione. In questo senso, si educino i fedeli a non arrivare all'ultimo momento, ma per tempo, in modo da poter entrare nel clima di incontro con Dio. È opportuno, oltre ad un momento di preparazione spirituale (preghiera personale e comune, introduzione alla celebrazione, ecc...), far precedere un momento di preparazione più tecnica (prova dei canti, del versetto cantato del Salmo responsoriale, verifica della presenza dei vari compiti ministeriali...).

**124** Il sacerdote tenga conto e renda cosciente l'assemblea celebrante che l'Eucaristia, specialmente quella festiva, è il punto di arrivo della vita personale e comunitaria del popolo di Dio e continua, nei suoi frutti, durante la vita di ogni giorno. La celebrazione deve, quindi, assumere questa vita: renderla con Cristo offerta gradita al Padre; esperienza di comunione con Dio e i fratelli in Gesù; testimonianza sempre più concreta di amore nelle relazioni con il proprio ambiente di vita. Per ottenere ciò non servono grandi iniziative, ma solo la fedeltà alla Parola proclamata, la semplicità e la verità nell'eseguire i riti proposti nella celebrazione e la spiegazione periodica del loro significato.

## CELEBRAZIONE

**125** È necessario curare la formazione liturgica dall'interno della celebrazione attraverso il coinvolgimento nei vari riti o momenti, l'animazione con il canto e opportuni commenti, la trasparenza dei segni, favorendo la ministerialità e l'accoglienza. Le stesse preghiere nella liturgia siano proposte con calma, senza fretta, con fede e solennità, in modo che il fedele prenda sempre più coscienza che celebrare è un'occasione intensa di orazione e di comunione<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> Cfr. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 1-3.

<sup>5</sup> Cfr. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano. Proemio*, 1.

<sup>6</sup> Cfr. *XIV Sinodo diocesano*, n. 608-610.

<sup>7</sup> Cfr. UFFICIO LITURGICO DIOCESANO, *Sintesi dei piani di Pasto-ra-le Liturgica*, in "Rivista della Diocesi", 81 (1992), pag. 670.

**126** La celebrazione eucaristica, lungi dall'essere un rito sempre uguale, ha diverse possibilità espressive sia nelle formule che nei gesti. È bene che il sacerdote conosca queste varie possibilità con lo studio attento del Messale e dei documenti relativi.

Tra le varie formule con possibilità di adattamento si trovano le *monizioni* che comprendono: le introduzioni alla Messa del giorno, alla liturgia della Parola, alla Preghiera eucaristica e al momento prima del Congedo finale; sono inoltre da considerarsi *monizioni* l'invito all'atto penitenziale e al *Padre nostro*<sup>8</sup>.

Il ministro che presiede, variando nella scelta, faccia uso di queste possibilità, preparando convenientemente alcuni brevi e significativi interventi per aiutare l'assemblea a vivere con fede il momento celebrativo.

**127** Durante la celebrazione, varie volte, è previsto il rito della processione per dare risalto a particolari momenti: all'entrata dei ministri, alla proclamazione del Vangelo, al rito offertoriale e alla comunione. Queste occasioni sono da valorizzare per una corretta catechesi sul senso del celebrare, per solennizzare alcuni momenti o particolari circostanze.

Massimamente si curi la venerazione dovuta alla Parola di Dio, specialmente nel modo di proclamarla, proponendo in alcune occasioni o solennità l'*intronizzazione* del Lezionario o dell'Evangelario con l'incensazione<sup>9</sup>.

**128** Il luogo per l'annuncio della Parola è l'ambone, al quale accedono il lettore per la proclamazione della stessa e per la Preghiera dei fedeli, il salmista per il Salmo responsoriale, il sacerdote e il diacono per il Vangelo e l'omelia.

Non è conveniente che l'ambone sia usato per l'animatore dell'assemblea e la guida del canto, per il cantore solista e per dare gli avvisi al popolo<sup>10</sup>. Inoltre, per rispetto alla dignità della Parola di Dio, è bene che questa sia proclamata leggendola dal Lezionario e non da altri sussidi<sup>11</sup>.

**129** Per dare valore al momento della proclamazione della Parola si abbia cura, specialmente per il Vangelo, di usare, in determinate occasioni, le acclamazioni previste dal Messale, che possono sostituire egregiamente, anche in canto<sup>12</sup>, quelle che si usano solitamente. Pure il Vangelo può essere proclamato nel canto.

**130** La Preghiera universale o dei fedeli è il momento in cui l'assemblea esercita la sua funzione sacerdotale pregando per tutti gli uomini. Le intenzioni siano preparate per tempo, siano sobrie e senza premesse troppo lunghe, nascano dall'ascolto della Parola proclamata e interiorizzata, non siano solo espressione di esigenze particolaristiche o locali, ma siano attente ai problemi della Chiesa e del mondo. Si eviti ordinariamente la forma vocativa.

La Preghiera universale, per quanto è possibile, sia espressione di una comunità o gruppo che ha riflettuto sulla Parola di Dio e non si limiti a proposte già preparate dai vari

---

<sup>8</sup> Cfr. SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Eucharistiæ Participationem*, 14.

<sup>9</sup> Cfr. Principi e norme per l'uso del Messale Romano, 35; Introduzione al Lezionario domenicale e festivo, 32.

<sup>10</sup> Cfr. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 272.

<sup>11</sup> Cfr. *Introduzione al Lezionario domenicale e festivo*, 37; Cfr. *XIV Sinodo diocesano*, n. 618.

<sup>12</sup> Cfr. *Messale Romano Italiano*, pag. 304.

sussidi oggi in commercio<sup>13</sup>.

La risposta dei fedeli sia varia: meglio se espressa in canto. Si ricordi, inoltre, che ciò che qualifica la preghiera di intercessione è la risposta del popolo.

**131** I momenti di silenzio fanno parte della celebrazione e costituiscono un approfondimento dell'ascolto, spazi di lode e ringraziamento personali, interiorizzazione del dono ricevuto, momento di verifica. Vanno quindi valorizzati nella loro durata e particolarmente nell'atto penitenziale, prima della preghiera di *colletta*, dopo ogni lettura, dopo l'omelia, dopo la comunione<sup>14</sup>.

Per aiutare l'assemblea a far sì che non siano momenti inespressivi ma fecondi, è bene, qualche volta, proporre brevissime riflessioni, oppure una parola chiave delle letture, oppure semplici invocazioni da ripetere in silenzio.

**132** La risposta di assenso alla Parola di Dio è data dalla Professione di fede e deve essere proclamata o cantata da tutta l'assemblea. Specialmente nel tempo di Quaresima e Pasqua, si favorisca l'uso del *Simbolo degli Apostoli* che richiama la professione di fede battesimale<sup>15</sup>.

**133** La Preparazione e la Presentazione dei doni per la celebrazione, chiamate comunemente Offertorio, hanno un loro preciso svolgimento. Prima si prepara la mensa per la Liturgia eucaristica e poi si portano le offerte. È buona cosa che il pane, il calice con il vino e l'ampolla dell'acqua siano consegnati al sacerdote dagli stessi fedeli che, in questo modo, esprimono l'offerta della propria vita e del loro lavoro.

Per esprimere la verità del segno, ad ogni celebrazione si portino possibilmente all'altare le ostie che serviranno per la Comunione, in modo che i fedeli ricevano il Corpo del Signore con le stesse ostie consacrate in quella Eucaristia<sup>16</sup>.

Non si leggano didascalie, da riservarsi eventualmente, dato il loro particolare contenuto, alle celebrazioni per gruppi particolari (bambini, ragazzi...), oppure alle celebrazioni eucaristiche dei campiscuola e dei campeggi.

In questo momento si possono portare ai piedi dell'altare le offerte in denaro o altri doni per i poveri e le necessità della Chiesa<sup>17</sup>. Si consiglia, almeno in alcune occasioni (Giornate con colletta, solennità, feste particolari, celebrazione di alcuni Sacramenti...), che le offerte in denaro siano portate, accompagnate dal canto rituale, insieme al pane e al vino. In ogni caso più persone siano disponibili a questo servizio di raccolta delle offerte in modo che possa concludersi prima della preghiera *sopra le offerte*.

Si suggerisce, invece, di non offrire qui altri doni, più personali o simbolici: per questi si scelgano eventualmente altri momenti come, ad esempio, prima della benedizione finale.

Si ritiene improprio l'uso di presentare la Bibbia al sacerdote: di norma, nella Chiesa, questa consegna viene fatta da chi presiede e non viceversa.

**134** La Preghiera eucaristica è per sua natura di competenza dei sacerdoti celebranti. I fedeli vi partecipano con rispetto e silenzio, rispondendo al dialogo iniziale, cantando il

---

<sup>13</sup> Cfr. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 45-47; *Orazionale per la preghiera dei fedeli. Premessa*, 3.

<sup>14</sup> Cfr. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 23; vedi anche *XIV Sinodo diocesano*, n. 609.

<sup>15</sup> Cfr. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 43; vedi ancora in *Principi e norme... Precisazioni*, 2.

<sup>16</sup> Cfr. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 56h.

<sup>17</sup> Cfr. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 49.

*Santo*, l'Acclamazione dell'anamnesi e l'*Amen* della dossologia finale. Nelle Preghiere eucaristiche delle Messe dei fanciulli sono previste anche altre acclamazioni.

Il coro, in questi momenti, non può mai sostituirsi all'assemblea<sup>18</sup>. Altri momenti nei quali non si può escludere totalmente l'assemblea sono: il canto del *Padre nostro*, il ritornello del Salmo responsoriale, il canto dell'*Alleluia* e l'Ordinario della Messa<sup>19</sup>.

**135** La Preghiera del Signore, o *Padre nostro*, è espressione di tutta l'assemblea liturgica. Può essere pregata tenendo le braccia allargate, antico gesto che nella Bibbia e nella prima comunità cristiana caratterizzava l'atteggiamento dell'orante<sup>20</sup>.

**136** Il Corpo eucaristico di Cristo distribuito ai fedeli sia preferibilmente quello consacrato nella Messa che si sta celebrando. In questo modo si attua una partecipazione più piena al Santo Sacrificio<sup>21</sup>. Il rito stesso prevede che i fedeli si nutrano della medesima mensa cui accedono il sacerdote e i ministri<sup>22</sup>. È questo il senso della *fractio panis* che in antichità era sinonimo di Eucaristia, come pure l'ostensione da parte di chi presiede del Pane eucaristico appena prima del rito di Comunione.

Per quanto riguarda la riserva eucaristica, essa è doverosa per il Viatico, per l'adorazione, per la distribuzione della Comunione fuori della Messa o nella stessa Messa in caso di necessità.

**137** Il momento della distribuzione del Corpo eucaristico del Signore è facilmente esposto a forme di banalizzazione. Per la distribuzione della Comunione è necessario tenere sempre viva nei fedeli la coscienza del gesto che stanno compiendo, ricordando loro, con una catechesi in tempi opportuni, le disposizioni necessarie e il modo per accostarsi alla mensa del Signore. Sono altresì urgenti oggi la vigilanza e l'azione educativa per la distribuzione della Comunione sulla mano, onde evitare mancanze di rispetto e sempre possibili gravi profanazioni dell'Eucaristia.

**138** Si abbia cura che coloro che svolgono un ministero nella celebrazione, specialmente organisti e cantori, possano, pur nella libertà di ciascuno, accostarsi alla Comunione nel momento prescritto e non dopo la celebrazione: questo per favorire una più piena partecipazione all'Eucaristia e per significare la loro appartenenza all'assemblea dei fedeli<sup>23</sup>.

Inoltre a coloro che svolgono un ministero di testimonianza e servizio, è richiesto di sviluppare una loro spiritualità liturgica che li porti sia a nutrirsi con frequenza alla mensa eucaristica sia a partecipare con crescente fede al servizio ministeriale cui sono deputati.

**139** Per esprimere il legame tra liturgia e vita, tra celebrazione ed esercizio dell'amore di Dio che continua e trova la sua garanzia nella carità verso i fratelli, sarebbe opportuno, al termine della Messa festiva, portare la Comunione agli ammalati come segno

---

<sup>18</sup> Cfr. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 55.

<sup>19</sup> Cfr. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 30, 36, 37, 56.

<sup>20</sup> Cfr. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 56a; vedi ancora in *Principi e norme... Precisazioni*, 1.

<sup>21</sup> Cfr. Concilio Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*, 55.

<sup>22</sup> Cfr. Congregazione per le Chiese Orientali, *Istruzione per l'applicazione delle prescrizioni liturgiche del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali*, 61.

<sup>23</sup> Cfr. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 274.

dell'attenzione avuta per loro durante la celebrazione eucaristica<sup>24</sup>.

Si può così esprimere ancora o richiamare ai fedeli la necessità dell'esercizio della carità verso i poveri, segno di una liturgia che, per essere autentica, deve continuare e tradursi nella vita<sup>25</sup>; l'assemblea può accompagnare con la preghiera o il canto l'invio dei ministri.

## **NORMATIVA PARTICOLARE**

**140** La celebrazione decorosa di ogni Messa prevede una congrua preparazione e presenza ministeriale. È opportuno, perciò, che le celebrazioni non si susseguano con ritmo troppo frequente. Dove c'è possibilità, dove cioè non si è costretti a moltiplicare le Messe a causa della chiesa troppo angusta in rapporto ai fedeli che la frequentano, è necessario distanziare le celebrazioni in modo che dall'inizio di una all'inizio dell'altra ci sia lo spazio almeno di un'ora e mezza<sup>26</sup>.

Si eviti di fissare la celebrazione della Messa in orari o in luoghi dove, per lunga esperienza, il numero di coloro che vi partecipano è troppo esiguo, a meno che la distanza dalla chiesa parrocchiale non sia tale da suggerire il contrario<sup>27</sup>.

**141** È opportuno che normalmente non vengano celebrate altre Messe, nella stessa chiesa, fuori degli orari stabiliti, in occasione di feste civili, di raduni o di straordinarie circostanze<sup>28</sup>. Qualora dette celebrazioni vengano fatte in altri luoghi, non siano contemporanee o troppo vicine agli orari delle celebrazioni della parrocchia. In queste occasioni, che devono sempre rivestire carattere di straordinarietà, si sposti piuttosto la celebrazione eucaristica di tutta la comunità parrocchiale in quel luogo specifico con l'orario solito e previo avviso.

È inoltre opportuno che si esortino i fedeli a celebrare i loro anniversari (25° e 50° di matrimonio, ecc...) dentro le normali Messe di orario, anche per evidenziare la partecipazione comunitaria alle gioie e ai dolori di ciascuno.

**142** Le celebrazioni eucaristiche private richieste da Associazioni, da movimenti, da gruppi di preghiera, da cammini di fede, ecc. creano particolari problemi. La crescente mancanza di sacerdoti ha già sottoposto alcuni di essi a impegni eccessivi. In taluni casi si va alla ricerca di sacerdoti ritenuti disponibili, mentre si fa più urgente la presenza generosa di sacerdoti per il servizio dell'Eucaristia e della Riconciliazione nelle comunità parrocchiali: tale urgenza non trova sempre adeguate risposte.

Vi è, poi, la motivazione fondamentale legata all'unità della parrocchia stessa<sup>29</sup>.

Si eviti, perciò, di celebrare tali Messe con frequenza settimanale e nei giorni festivi o prefestivi. Dove la necessità formativa lo dovesse suggerire, queste Messe siano concesse una volta al mese e a giudizio del Parroco della stessa parrocchia.

---

<sup>24</sup> Cfr. *XIV Sinodo diocesano*, n. 610.

<sup>25</sup> Cfr. *Sinodo della Chiesa di Treviso 1987*, 63 e 131.

<sup>26</sup> Cfr. P. MAGNANI, *Indicazioni e direttive pastorali*, in "Rivista della Diocesi", 81 (1992), pagg. 543-544.

<sup>27</sup> Cfr. P. MAGNANI, *Indicazioni e direttive pastorali*, in "Rivista della Diocesi", 81 (1992), pag. 544; Cfr. *XIV Sinodo diocesano*, n. 612.

<sup>28</sup> Cfr. P. MAGNANI, *Indicazioni e direttive pastorali*, in "Rivista della Diocesi", 81 (1992), pag. 544.

<sup>29</sup> Cfr. SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI E "CONSILIIUM", *Eucharisticum Mysterium*, 27; Cfr. *XIV Sinodo diocesano*, nn. 611 e 612.

Se per questa celebrazione è necessario binare, occorre in proposito l'autorizzazione dell'Ordinario diocesano. In queste Messe ci si attenga alle norme liturgiche del Messale Romano<sup>30</sup>.

**143** Durante il periodo estivo è opportuno ridurre il numero delle Messe, soprattutto di quelle che sono meno frequentate, concordando l'orario con le parrocchie vicine<sup>31</sup>.

**144** Per le celebrazioni delle Messe nelle chiese succursali e rettorie, spetta al Parroco stabilire il numero e l'orario. I Religiosi, nell'ordinario esercizio del culto nella chiesa loro affidata, sono invitati a mantenersi in dialogo fraterno con il Parroco, in modo che sia stabilito un numero ragionevole di Messe e gli orari non coincidano con quelli delle celebrazioni eucaristiche nella chiesa parrocchiale<sup>32</sup>.

**145** La Messa festiva del sabato sera o delle vigilie delle feste è destinata a favorire la partecipazione di coloro che, per diversi motivi, sono *impossibilitati* a parteciparvi il giorno successivo. Essa sarà programmata là dove è pastoralmente necessario. Per queste Messe, in alcuni casi, è opportuno coordinare il loro numero e gli orari con le parrocchie vicine. La prossimità di alcune parrocchie ed anche il numero variabile dei partecipanti possono suggerire di non stabilire queste Messe in ogni parrocchia<sup>33</sup>.

**146** Nelle Messe applicate per i defunti si educino i fedeli a superare la tendenza a intenderle come fatto privato. Per quanto riguarda la citazione del nome del defunto nella Preghiera eucaristica lo si faccia, eventualmente, solo quando è previsto dalle norme (nelle Esequie, nel primo anniversario e alla notizia della morte). Si preferisca piuttosto ricordare i defunti, in modo più particolare, nella Preghiera dei fedeli<sup>34</sup>, oppure prima della celebrazione.

**147** Ogni sacerdote deve celebrare Messe distinte secondo le intenzioni di coloro per i quali l'offerta è stata data ed accettata. Non è possibile tenere per sé, eccetto i casi previsti dal Diritto canonico, più di una offerta giornaliera<sup>35</sup>.

Circa la possibilità di celebrare non più di due volte per settimana la Messa con un'unica intenzione collettiva, è necessario istruire i fedeli con una catechesi adeguata e stabilire dei giorni specifici<sup>36</sup>. Anche in questo caso al sacerdote è lecito tenere solo un'offerta e consegnare all'Ordinario la somma residua.

Quando si nominano più intenzioni in un'unica Messa si devono informare adeguatamente i fedeli che il sacerdote trattiene per sé l'offerta di una sola intenzione, mentre provvede a far celebrare altrove e da altri sacerdoti le altre Messe secondo le intenzioni dei singoli offerenti<sup>37</sup>.

---

<sup>30</sup> Cfr. P. MAGNANI, *Indicazioni e direttive pastorali*, in "Rivista della Diocesi", 81 (1992), pagg. 545.

<sup>31</sup> Cfr. P. MAGNANI, *Indicazioni e direttive pastorali*, in "Rivista della Diocesi", 81 (1992), pagg. 545.

<sup>32</sup> Cfr. P. MAGNANI, *Indicazioni e direttive pastorali*, in "Rivista della Diocesi", 81 (1992), pagg. 545.

<sup>33</sup> Cfr. P. MAGNANI, *Indicazioni e direttive pastorali*, in "Rivista della Diocesi", 81 (1992), pagg. 545.

<sup>34</sup> Cfr. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 336-337.

<sup>35</sup> Cfr. *Codice di Diritto Canonico*, 948 e 951.

<sup>36</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, decreto *Mos iugiter* del 22 febbraio 1991; A. DANIEL, *Intenzioni collettive in un'unica Messa*, in "Rivista della Diocesi", 81 (1992), pag. 551.

<sup>37</sup> Cfr. A. DANIEL, *Intenzioni collettive in un'unica Messa*, in "Rivista della Diocesi", 81 (1992), pag. 551-552.

**148** Indirizzi di saluto, auguri, interventi particolari siano riservati alla fine dell'orazione *dopo la Comunione*.

Per gli interventi di autorità politiche, amministrative o militari, nell'esercizio delle loro funzioni, si trovino momenti opportuni non durante la celebrazione e ordinariamente fuori di chiesa.

In particolari celebrazioni destinate ai militari è consentita la preghiera loro propria, approvata dall'Ordinario militare. È opportuno che tale preghiera venga recitata prima della benedizione finale. Si vigili, inoltre, che le preghiere proposte in particolari occasioni da organizzazioni di ex combattenti o simili siano improntate al desiderio di pace e alla difesa della vita umana.

Per quanto riguarda le bandiere, gli stendardi e i labari, le corone di alloro, ecc..., che vengono portati in alcune celebrazioni, si eviti che questi occupino gli spazi del presbiterio, impediscano ai fedeli una partecipazione attiva e visiva alla liturgia e siano fonte di distrazione.

Anche i canti patriottici, le loro musiche o il suono della tromba con motivi militari, i comandi e i saluti delle associazioni di ex combattenti, non sono da ammettere nelle celebrazioni.

**149** I ministri straordinari della Comunione, nelle particolari ed eccezionali occasioni in cui sono chiamati a svolgere il loro ministero durante la celebrazione, siano veramente espressione di un mandato affidato loro dal ministro ordinario dell'Eucaristia che è il sacerdote: in questo senso non vadano al tabernacolo o all'altare da soli a prendere la pisside, ma la ricevano dalle mani del sacerdote o del diacono e partendo sempre dall'altare.

Qualora ci fossero altri sacerdoti e diaconi, in numero sufficiente, i ministri straordinari non siano chiamati a svolgere il loro ministero.

Per la distribuzione della Comunione ai malati, ogni ministro ricordi che per tutto il Sabato Santo è vietato distribuire la comunione ai fedeli, fatta salva la possibilità di amministrarla sotto forma di Viatico a quelli che si trovano in pericolo di morte<sup>38</sup>.

**150** La celebrazione della Messa ha nella pratica del culto eucaristico il suo naturale prolungamento. L'unione familiare con Cristo, l'aprirgli il cuore nella preghiera per le varie necessità e il rinnovo dell'impegno a vivere nella vita ciò che si professa con la fede e il Sacramento, vengono espressi nell'adorazione davanti alla Santa Eucaristia. È bene che questa forma di preghiera sia tenuta viva o ripristinata nelle comunità cristiane<sup>39</sup>.

Si tenga conto che l'adorazione deve apparire chiaramente nel suo intimo rapporto con la celebrazione della Messa.

Per tutto il culto eucaristico fuori della Messa si seguano le indicazioni e le diverse possibilità celebrative descritte nell'apposito Rituale<sup>40</sup>.

---

<sup>38</sup> Cfr. *Messale Romano*, pag. 160; *Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, 16.

<sup>39</sup> Cfr. *XIV Sinodo diocesano*, nn. 445, 446, 632, 634.

<sup>40</sup> Cfr. *Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico*.